

“Album dei ricordi blucerchiati”: Massimo Cacciatori, il Batman dei portieri

di **Claudio Nucci**

20 Maggio 2021 - 7:00



Genova. Prelevato dalla Primavera dell'**Inter**, su suggerimento di **Sandro Mazzola**, **Massimo Cacciatori** arrivò alla **Sampdoria** del presidente **Colantuoni**, passionale “avvocato di campagna”, che ebbe il merito di portare a **Genova** anche **Roberto Vieri** (poi ceduto alla **Juventus** per un ‘pacco’ di milioni).

Massimo Cacciatori avrebbe dovuto rivestire il ruolo di dodicesimo, alle spalle di **Giorgio Pellizzaro**, che sulla carta doveva sostituire il mitico **Pietro Battara** (come aveva fatto nelle ultime partite del campionato precedente), ma gli soffiò invece il posto, a partire dalla quarta giornata, convincendo subito **Heriberto Herrera**, di essere un portiere da **Serie A**, già in sede d’esordio, alla **Favorita di Palermo** (con un bel clean sheet).

Questa la formazione scelta dal ginnasiarca paraguayano, in quell’occasione: **Cacciatori, Santin, Rossinelli, Boni, Prini, Negrisolo, Salvi, Lodetti, Villa, Suarez, Badiani.**

Un undici molto simile a quello della vincente sfida salvezza di **Torino** (con in campo

anche **Arnuzzo, Lippi e Petrini**), quella del goal di **Loris Boni**, quando la Samp sembrava già avere entrambi i piedi in Serie B, evitata anche grazie alla parate di ventunenne che si conquistò un posto nel cuore della **Gradinata Sud**, per la sua capacità di 'tirare fuori dalla porta' palloni ormai destinati a finire in fondo il sacco, con interventi che definire prestigiosi, è dir poco!

Titolare inamovibile, per tutti i sei campionati in cui ha difeso i pali della **Sampdoria**, su giudizio unanime dei vari allenatori che si sono succeduti sulla panchina blucerchiata, e cioè il già citato HH2 (mister che suscitò clamore per una dichiarazione alla stampa, in cui affermava: «Coramini e Sivori, per me sono uguali», una massima heribertiana che stava a testimoniare la sua filosofia, vale a dire, la pari considerazione per un ragazzino delle giovanile juventine ed il famoso Cabezón), ma anche per **Guido Vincenzi** (indimenticata bandiera blucerchiata, per undici anni, anche da calciatore), **Giulio Corsini**, **Eugenio Bersellini**, **Giorgio Canali** (con la supervisione del dottore, **Fulvio Bernardini**)... Insomma, un **Cacciatori** padrone della camiseta numero "uno", quella che indossavano i portieri, quando i numeri sulle maglie andavano dall'uno all'undici.

Ad aiutarlo a proteggere la porta della **Sampdoria**, nei suoi anni genovesi, hanno contribuito, in difesa, oltre agli autentici mastini indicati nelle precedenti formazioni del suo anno di esordio, anche - nei campionati successivi - **Mauro Ferroni**, **Vito Callioni e Luciano Zecchini**, supportati da centrocampisti di valore (alcuni di corsa, altri più tecnici), quali **Gianfranco Bedin**, **Pellegrino Valente**, **Maurizio Orlandi**, **Paolo Tuttino**, **Enrico Nicolini**, che ergevano una diga, quand'era necessario.

Tutto questo perché gli attaccanti di quel periodo (dal '72 al '78), di goal ne facevano pochi (a parte **Mario Maraschi**), a partire da **Dino Spadetto**, **Vincenzo Chiarenza**, **Sergio Magistrelli**, **Andrea Prunecchi**, per finire a **Nello Saltutti**, **Carlo Bresciani** ed **Ermanno Cristin**, considerato che il Nordahlino era ormai a fine carriera...

Ecco perché era tanto duro salvarsi...

E quando non ci si riuscì (1976/77), va dato merito, a **Massimo Cacciatori**, di non aver 'abbandonato la barca' e ringraziarlo, lui che aveva mercato, per essere rimasto a fare da chioccia alla nidiata di giovani, lanciata - in Serie B - da mister **Canali**, quelli che avevano appena vinto il **Torneo di Viareggio**: **Giovanni Re**, **Federico Rossi**, **Alviero Chiorri**, **Roberto Bombardi**, **Oswaldo Arecco**, **Alberto Mariani**, **Amedeo Monaldo**, **Luigi Paolini**, **Sergio D'Agostino** ed il suo vice **Enrico Pionetti**.

Andò via (alla **Lazio**) nell'estate del '78, in uno scambio - fra il presidente dorianò **Edmondo Costa** ed il suo collega **Umberto Lenzini** - che portò, a **Genova**, **Claudio Garella** (soprannominato 'Garellik')... Era giusto un anno prima dell'avvento dell'era **Mantovani**... crediamo sia questo un bel motivo di rammarico per **Massimo Cacciatori**... avrebbe potuto rappresentare un punto base di quella **Sampdoria**, destinata a scalare le gerarchie del calcio italiano...

Della stessa serie "Album dei ricordi blucerchiati"

Bruno Mora, l'ala perfetta

Trevor Francis, "the striker"

Ruud Gullit , “Cervo che esce di foresta”

Nacka Skoglund, il re del tunnel

Toninho Cerezo, samba scudetto

Graeme Souness, “Charlie Champagne”

Aleksei Mikhailichenko, la stella dell’Est

Sebastián Verón, “La Brujita”

Luisito Suárez, “El arquitecto” dei primi anni ’70

Tito Cucchiaroni, una leggenda nella storia della Samp

Ernst Ocwirk, il faro del Prater

Giancarlo Salvi, il “golden boy” di Dego

José Ricardo “China” da Silva, il goleador brasileiro

Srecko Katanec, la gazzella slovena

Jorge Toro, dalle Ande agli Appennini Liguri

Luca Viali, il bomber

Eddie Firmani, il “tacchino freddo”

Ermanno Cristin, il “Nordahlino” di Marassi

Sergio Brighenti, il capocannoniere

Roberto Vieri, la fantasia al potere

Mario Frustalupi, il piccolo grande” regista

Gaudenzio Bernasconi, l’orsacchiotto

Fausto Pari, una vita da mediano

Giovanni Invernizzi, la classe operaia in paradiso

Walter Zenga, l’uomo ragno

Giovanni Lodetti, da “basleta” a “baciccia”

Attilio Lombardo, il “Popeye”

Valter Alfredo Novellino, il Monzon della panchina

Alessandro, “il conquistatore” **Scanziani**

Enrico Nicolini, “il Netzer di Quessi”

Loris Boni, il “baffo” col numero 8

Boškov e **Veselinović**, gli jugoslavi

Maryan Wisniewski , il francese arrivato da Lens

Giorgio Garbarini, il generale Custer

Marco Rossinelli, fuga per la vittoria

Pietro Vierchowod, lo Zar

Francisco Ramón Lojacono, “el tanguero”

Domenico Arnuzzo, il geometra di fascia

Giovanni Guerrini, il Robot Mazinga Z

Marco Sanna, il guerriero ichnuso

Fabian Valtolina, il velocissimo “Beep Beep”

Fabrizio Casazza, portiere da gradinata

Angelo Benedicto Sormani, il Pelé bianco

Alessandro Grandoni, il Lippi del 2000

Roberto Galia, terzino o mediano?

Ivano Bordon, la “Pallottola”

Alberto Mariani, libero, non stopper

Alessandro Cucciari, ambidestro perfetto